

# Addio a Pappalardo il cardinale che sfidò Cosa Nostra

Palermo, aveva 88 anni: era stato la coscienza di una città che rifiutava il potere mafioso

di Marzio Tristano / Palermo

**È MORTO IL CARDINALE DI SAGUNTO,** come lo ricorda la coscienza civile dei palermitani onesti, esempio umano ed etico, pastore inflessibile nella denuncia ma pronto ad indicare un cammino laico di speranza ad una comunità aggredita dalla violenza

mafiosa. Salvatore Pappalardo, 88 anni compiuti da poco, si è spento ieri mattina a Baida, sulla collina sopra Palermo, nella casa diocesana dove si era ritirato alla fine del suo mandato ecclesiale. Fu il capo di una Chiesa sinceramente schierata contro la mafia, tra i papabili al soglio pontificio nel 1978, il presidente della Repubblica Pertini pensò a lui per l'investitura a senatore a vita dopo che la sua denuncia sotto le volte del tempio di San Domenico, ai funerali del generale Dalla Chiesa, ruppe una tradizione di silenzi e muta acquiescenza del

Quando fece votare un documento in cui per la prima volta c'era la parola «mafia» Paolo VI si infuriò

clero di fronte ai crimini dei corleonesi, che in quegli anni avevano iniziato l'attacco verso il cuore dello Stato: «Mentre a Roma si discute - disse citando le "Storie" Tito Livio - Sagunto (Palermo, n.d.r.) viene espugnata». Di fronte alla folla applaudente e, poi, fuori della chiesa, inferocita contro i politici, mentre Rita Dalla Chiesa rifiutava la corona di fiori offerta dall'allora presidente della regione siciliana, l'andreattiano Mario D'Acquisto, Pappalardo pronunciò la più alta denuncia civile contro Cosa

Nostra della chiesa palermitana. I boss gliela fecero pagare: l'anno dopo, a Pasqua, 850 detenuti dell'Ucciardone, mafiosi e no, disertarono il precetto pasquale che il cardinale avrebbe dovuto celebrare nel cortile del carcere borbonico. «Un grande nella lotta alla mafia, minacciato anche nella sua esistenza, un pastore vero, la cui perdita è grave per la Chiesa e per la società italiana» lo ricorda il Vaticano, per bocca del cardinale Pio Laghi. Era nato nell'agrigentino, a Villafranca Sicula, frequentò studi classici in Sicilia, si laureò a Roma alla Lateranense. A metà degli anni '60 fu inviato come nunzio apostolico in Indonesia, nel '70, nominato cardinale, arrivò alla curia palermitana dopo i suoi predecessori, Francesco Carino, prudente e poco attento al fenomeno mafioso ed Ernesto

Scomunicò i boss Fu fino all'ultimo assieme a Don Puglisi «La Sicilia non è più rassegnata»

Ruffini, che negava l'esistenza di Cosa Nostra. L'inversione di tendenza e stile fu immediata: alla conferenza episcopale siciliana Pappalardo propose e fece approvare un documento nel quale compariva per la prima volta la parola «mafia», il papa, Paolo VI, la condannò pubblicamente. Seguirono la scomunica dei mafiosi, e le denunce nella fase più cruenta della guerra tra le cosche e quando l'attacco agli esponenti delle istituzioni si faceva più duro e mirato. «Il cardinale Pappalardo - dice ora l'ex sindaco



Il Cardinale Pappalardo

co della città Luca Orlando - è stato soprattutto il protagonista ed il motore di una stagione di grandi cambiamenti in Sicilia, avendo chiaramente indicato come un cammino di fede sia del tutto incompatibile con un comportamento di silenzio o peggio di connivenza con il sistema mafioso». Una coerenza manifestata sino all'ultimo periodo del suo mandato: la sera del 15 settembre 1993 i medici del pronto soccorso dell'ospedale Buccheri La Ferla lo ricordano accanto al cadavere ancora caldo di don Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio appena ucciso da un killer mafioso. Un attacco alla Chiesa impegnata nel riscatto sociale di un intero quartiere che Pappalardo ha ricordato ancora nella sua ultima intervista, rilasciata pochi giorni fa: «La mafia è contro il Vangelo» e sui boss, spesso trovati al momento dell'arresto in possesso di bibbie e «santini», l'ex presule ha ribadito i concetti di una vita: «Io prego per la loro conversione». In quella stessa intervista Pappalardo lascia infine parole di speranza: «La Sicilia non è più rassegnata a subire passivamente il male. Mi rallegro a vedere una Palermo diversa da quel dicembre del 1970 quando arrivai». La salma del cardinale Pappalardo è stata esposta nel salone Filangeri di Palazzo Arcivescovile per l'omaggio dei sacerdoti e dei cittadini. La data dei funerali non è stata ancora stabilita.



Il funerale del Generale Dalla Chiesa

## Aggredita dai rottweiler: cento punti di sutura

■ Aggredita nel padovano da due rottweiler scappati dal recinto di una abitazione. Una ragazza di 25 anni è stata scaraventata a terra dai cani e salvata dall'intervento di un conoscente. Cento i punti di sutura a seguito delle ferite riportate. «La paura è stata tanta - ha dichiarato l'amico che l'ha aiutata - sono uscito dalla macchina e ho cercato di avvicinarmi alla ragazza; sembrava che le due bestie cercassero di mangiarla; una cosa pazzesca; quando sono riuscito ad avvicinarmi mi sono saltati addosso». La ragazza è stata trasportata all'ospedale di Este. I due cani erano scappati altre volte dal recinto. Ora verranno visitati per capire le ragioni del loro comportamento. I proprietari hanno dichiarato che verranno abbattuti. Sempre ieri, nel padovano, un secondo caso di aggressione da parte di cani. A denunciare un'aggressione subita giovedì scorso è una donna di Legnaro (Padova) che racconta l'accaduto in una lettera inviata nella giornata di ieri ad alcuni quotidiani locali e non ancora pubblicata. La donna sostiene, nella missiva, di essere stata zannata da un pit bull di proprietà di un vicino di casa. La donna, secondo il suo racconto, sarebbe stata medicata all'ospedale del luogo dove risiede con 50 punti di sutura. I carabinieri di Legnaro hanno trasferito gli atti relativi alla vicenda alla procura di Padova, per i proprietari del cane - se i fatti fossero confermati - potrebbe scattare la denuncia per omessa custodia dell'animale.

**I FUNERALI DI DALLA CHIESA** La denuncia dell'assenza delle istituzioni con la citazione sbagliata

## Il j'accuse dell'omelia: «Dum Romae consulitur...»

■ Era sabato 4 settembre. Era il 1980, era la Palermo che dopo avergli dato la morte, lo accoglieva per l'addio. La mafia, il generale Dalla Chiesa - e con lui la moglie Emanuela Setti Carraro assieme a Domenico Russo, l'autista che li seguiva sull'auto di servizio - l'aveva ammazzato il giorno prima a via Carini. La chiesa di San Domenico gremita. Dietro l'altare lui, l'arcivescovo cardinale Salvatore Pappalardo. E un'orazione funebre che rimane come una delle più dure e lucide accuse alla politica di quegli anni e alla collusione con il «potere» di Cosa Nostra. «Si sta sviluppando una catena di violen-

za e di vendette tanto più impressionanti perché, mentre così lente ed incerte appaiono le mosse e le decisioni di chi deve provvedere alla sicurezza e al bene di tutti, siano privati cittadini che funzionari ed autorità dello Stato medesimo, quanto mai decise invece, tempestive e scattanti sono le azioni di chi ha mente, volontà e braccio pronti per colpire». Di fronte le massime autorità politiche nazionali, Pertini, i rappresentanti del governo, e poi anche Berlinguer, e Lama. E una folla in subbuglio, che grida «vergogna, vergogna». E poi «dimissioni, dimissioni»: E poi ancora: «Potere Dc, la mafia sta qui». Il cardinale però continua, la folla applaude calorosamente e polemicamente: «Sovviene e si può applicare una nota frase della letteratura latina, di Sallustio mi pare (e il cardinale sbaglia, ndr): «Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur» - men-

tre a Roma si pensa sul da fare, la città di Sagunto viene espugnata dai nemici! E questa volta non è Sagunto ma Palermo. Povera Palermo! Come difenderla?». La folla lo interrompe con bordate di appalusi, il cardinale prosegue: «Dinanzi al ripetersi di tanti e così efferati delitti in tutta l'Italia, ciascuno prenda coscienza delle traccianti forze del male e difenda la società da potenti fazioni variamente denominate: terrorismo, mafia, camorra; fazioni che possono permettersi di affrontare apertamente lo Stato, offenderne ed umiliarne le istituzioni, colpire i suoi uomini migliori».

## Permesso di soggiorno: addio questura, da oggi «rivoluzione» alle Poste

Per i rinnovi parte la convenzione con Pt, in attesa che la competenza passi ai Comuni. Ma tra gli stranieri poca informazione e l'equivoco di una «sanatoria»

di Maristella Iervasi / Roma

**PERMESSI** di soggiorno, si cambia. Non più alle questure ma alle Poste. E a pagamento: almeno 57,50 in più rispetto alla sola marca da bollo di 14,62 euro di prima, ma sarà elettronico e con le impronte del titolare. Il debutto oggi, per l'accordo siglato da Berlusconi poco prima di lasciare Palazzo Chigi con Poste Italiane. Lo stesso ente che nell'ottobre scorso si era assicurato il «business» della «lotteria dei flussi».

Permessi e carte di soggiorno alle Poste, dicevamo. Ma nessuno lo sa. Nessun volontario nelle comunità straniere, assenti o quasi i cartelli informativi negli uffici delle questure. E il passaparola confuso la fa da padrone, tanto che in molti credono

così. Che nessuna regolarizzazione è in atto. E ad aggiungere confusione la coincidenza con la pubblicazione del decreto flussi bis in gazzetta ufficiale. Mila è filippina e il suo permesso scade proprio oggi. «Sono mesi che faccio su e giù dall'ufficio stranieri delle questure di Pavia. Ho chiesto per tempo il rinnovo del mio permesso, mi hanno fatto pagare 14 euro per la marca da bollo e hanno controllato le mie impronte ma non mi hanno dato il cedolino». Marika invece è moldava: «Ho sentito parlare di nuovi kit. Ho cercato di saperne di più guardando sul sito del Viminale. Ho scoperto che c'è un portale dell'immigrazione e anche un call center, ma nulla...». Ancora ieri chiamando al numero 800.309.309 rispondeva solo un disco: «I servizi all'immigrazione saranno attivati entro il mese di dicembre 2006». Ma torniamo alla nuova procedura, che dovrebbe comunque di-

Il nuovo documento sarà elettronico e vi saranno registrate le impronte digitali del titolare

mezzare i tempi di attesa. La convenzione con Poste non avrà vita lunga. È già in atto una sperimentazione per il trasferimento delle competenze ai Comuni. Nella riforma della Bossi-Fini si dovrebbe prevedere il rilascio del permesso di soggiorno agli enti locali (modificando l'art.5 del testo unico sul-

**I kit**  
**Gratis nei 14mila uffici postali**  
I kit si possono ritirare gratuitamente in tutti i 14mila uffici postali d'Italia. Ma il kit una volta compilato dovrà essere consegnato solo in uno dei 5.332 uffici postali abilitati. Nella busta vanno inseriti i documenti a seconda della tipologia di permesso richiesto.

**L'assistenza**  
**Gli uffici comunali e i patronati**  
L'immigrato può avvalersi dell'assistenza dei patronati e degli uffici comunali che hanno i moduli da compilare per via informatica. In 20 città anche il Comune offre questo servizio. L'impiegato consegnerà una copia video al migrante che dovrà poi spedirla tramite Poste.

**Il costo**  
**Marca da bollo e altro: 72,12 euro**  
Cittadini extraUe: una marca da bollo di 14,62 euro; 30 euro al momento della spedizione e altri 27,50 per il titolo di soggiorno in formato elettronico. In pratica tutti, visto che questa maggiorazione è obbligatoria per tutti i permessi superiori ai 90 giorni.

**Altre procedure**  
**Le 4 fotografie e le impronte digitali**  
Tramite raccomandata la questura comincerà all'immigrato le date per due appuntamenti: la prima, per la consegna di 4 foto e farsi prendere le impronte: la seconda per ritirare permesso o diniego. Su [www.portaleimmigrazione.it](http://www.portaleimmigrazione.it) tutto su su procedure e stato della propria pratica.

una ricevuta che è uguale al cedolino e attesta la domanda di rinnovo di un permesso presentata. I moduli verranno quindi scansionati e spediti alle questure competenti. I dati elettronici, invece, verranno inviati al centro informativo del Viminale che verificherà i precedenti penali del richiedente.